

Nota Stampa

Venaria, 29 maggio 2020

In occasione delle attività e degli studi che hanno consentito la preparazione della Mostra alla Reggia di Venaria “**Sfida al Barocco. Roma Torino Parigi 1680-1750**”, il **Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”** ha fornito, come di consueto nell’ambito della collaborazione con il Consorzio, il **supporto tecnico all’allestimento** e ha potuto operare alcuni dei più **importanti restauri** necessari all’esposizione delle opere in Mostra.

La Preview della Mostra in Reggia si sarebbe dovuta svolgere i primi giorni del mese di marzo, ma a seguito della pandemia di COVID-19, è slittata ad oggi, con domani l’apertura al pubblico, esclusivamente su prenotazione.

Dopo due mesi di chiusura, finalmente anche il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale sta affrontando **la Fase 2**, riaprendo le sue porte: è stato un ritorno per gradi, nel rispetto di tutte le norme di sicurezza.

Nello specifico contesto della Mostra, gli specialisti del Centro hanno affiancato lo staff della Reggia di Venaria, ancora negli scorsi giorni, nelle operazioni di assistenza, nella preparazione dell’allestimento e nella redazione di *condition report* delle opere, mentre uno dei principali interventi, affrontato nei laboratori, è stato il **restauro del grande bassorilievo in gesso del 1729 di Bernardino Cametti**, raffigurante il *Beato Amedeo mentre intercede presso la Madonna e il Bambino per la vittoria nella battaglia di Torino*. L’opera, un bozzetto, quasi sconosciuto, eseguito per la pala marmorea d’altare maggiore della Basilica di Superga, viene esposta per la prima volta e arriva dal Pontificio Collegio Irlandese di Roma.

Il complesso intervento conservativo è stato progettato e condotto da **un team interdisciplinare del Centro** a partire da un approfondito studio tecnico-scientifico dell’opera, volto a indagare le peculiarità strutturali e i materiali in opera, originali e riconducibili a interventi precedenti, al fine di orientare le scelte metodologiche.

Le operazioni si sono avvalse di analisi scientifiche, come la **radiografia digitale** che è stata eseguita nel bunker dei laboratori scientifici di Venaria, dove è attivo un **apparato radio tomografico in grado di analizzare opere di grandi dimensioni**.

“L’approfondito studio preliminare condotto da diagnostici e restauratori e il recupero di preziose informazioni sulla storia conservativa dell’opera da parte degli storici dell’arte, hanno permesso di indagare la tecnica di esecuzione e di conoscere approfonditamente il modello, le sue fragilità e peculiarità esecutive, permettendoci di pianificare l’intervento e tutte le fasi di recupero delle superfici fortemente alterate nella forma e nella cromia dalla presenza di cospicui strati soprammessi - spiega Michela Cardinali, Direttore dei Laboratori di Restauro - Questi dati sono stati il prezioso punto di partenza per l’avvio dell’articolato restauro per il quale l’utilizzo di diverse strumentazioni LASER per la pulitura hanno portato ad uno straordinario recupero del modellato del bassorilievo”.

Il restauro è stato eseguito grazie al supporto di Intesa Sanpaolo nell'ambito **della XIX edizione del programma Restituzioni**.

Lo stesso protocollo di analisi è stato applicato ad un altro caso di studio che verrà presentato in Mostra. Si tratta della *scrivania da centro* di Pietro Piffetti, una delle poche opere firmate e datate dall'ebanista torinese, di proprietà della Fondazione Musei Civici di Venezia – Ca' Rezzonico, Museo del Settecento Veneziano.

Il raffinato arredo, datato 1741, la cui originale provenienza rimane ancora tutta da studiare, era già tornato a Torino in occasione della storica Mostra del Barocco Piemontese del 1963 e in seguito nel 2018 per la Mostra sull'ebanisteria piemontese "Genio e Maestria", tenutasi alla Reggia di Venaria, quando il Centro aveva potuto eseguire una preliminare disinfestazione e una manutenzione. La scrivania era poi rimasta in prestito alla Reggia e ora, grazie a questa nuova occasione e al monitoraggio svolto nel corso dei due anni sull'arredo, il Centro ha potuto eseguire un più approfondito intervento.

La scrivania è stata studiata attraverso la TAC e tutti i materiali sono stati analizzati e approfonditi. Ne è emerso un quadro interessante di arredo dall'architettura complessa e caratterizzato dai diversi interventi realizzati in passato, con tecniche variegata e con cui i restauratori di oggi hanno dovuto misurarsi per trovare il corretto equilibrio e garantire una stabile trasmissione al futuro dell'arredo e dei suoi preziosi materiali (tartaruga, avorio, legni esotici).

"Anche in questa occasione il Centro ha garantito alla Reggia un costante supporto tecnico in tutte le fasi di organizzazione dell'esposizione, contribuendo ad accrescere le conoscenze sulle opere scelte attraverso un approccio scientifico. Il nostro impegno nei prossimi mesi – continua il Presidente del CCR Stefano Trucco - sarà quello di monitorare e garantire la corretta conservazione delle opere allestite nei grandi spazi. I restauratori si occuperanno, come sempre, della verifica dello stato di conservazione dei numerosi oggetti con sopralluoghi settimanali, e saranno a disposizione dello staff della Reggia".

Il percorso della Mostra integra, inoltre, uno dei grandi capolavori già sotto la costante vigilanza dei restauratori e cioè il *Bucintoro dei Savoia*.

L'imponente imbarcazione, realizzata nel 1731, è stato uno dei più impegnativi restauri che, quasi 10 anni fa, aveva coinvolto i laboratori del Centro in un'operazione condotta magistralmente, e a tempi di record, per garantire, dopo anni, la restituzione di questo meraviglioso reperto al grande pubblico.

Ufficio Stampa & Comunicazione

www.x0communication.com

Marta Franceschetti - press@x0communication.com

